

L'attrito Trump-Netanyahu e l'assassinio di Charlie Kirk

 piccolenote.it/mondo/lattrito-trump-netanyahu-e-l-assassinio-di-charlie-kirk

11 Settembre 2025

di Davide Malacaria



Il [Wall Street Journal](#), rivelando come il presidente americano abbia chiamato Netanyahu per protestare contro l'attacco israeliano a Doha, conferma che questo non era coordinato con Donald Trump. Altra cosa è se ha goduto dell'appoggio americano, che certamente c'è stato dal momento che la base dell'U.S. Army in Qatar e l'intelligence Usa, al di là se Israele abbia avvertito troppo tardi o meno, ne aveva certo contezza nell'immediato.



Contraddizione solo apparente. È usuale che al presidente Usa si ascriva un potere che non ha. L'imperatore, in realtà, ha margini di manovra ridotti e Trump più di altri, dal momento che ha ereditato un esercito e un apparato di intelligence non suo, consegnato cioè alle guerre infinite e devoto al potere politico – finanziario che dopo l'11 settembre ha conquistato la stanza dei bottoni usando gli attentati (Torri gemelle, Pentagono, aereo civile United 93 e altri meno noti) per promuovere un'agenda aggressiva di politica estera.

L'imperatore, dunque, ha provato a protestare per l'ennesimo strappo di Netanyahu, che ha con il potere di cui sopra un legame di sangue, ma ha subito compreso che non poteva farlo. Così, dopo poco, ha alzato nuovamente la cornetta del telefono e, cosa davvero inusuale, richiamato il premier israeliano per chiedergli se l'attacco avesse avuto successo...

Domanda che palesa la totale confusione e prostrazione di Trump, che, peraltro, avrebbe potuto più agevolmente contattare i suoi in Qatar. Di fatto, un'excusatio non petita per aver osato mettere in discussione l'operato del dominus.

Non solo, dopo aver rassicurato il Qatar che quanto avvenuto non si sarebbe ripetuto, ha dovuto incassare le smentite indirette della leadership israeliana, con il Capo di Stato Maggiore Eyal Zamir che dichiarava che avrebbero colpito Hamas "[ovunque](#)" e con Netanyahu che ha intimato al Qatar di espellere o consegnare alla giustizia Hamas, oppure, ha minacciato, "lo faremo noi". Insomma, le rassicurazioni di Trump non sono state nemmeno prese in considerazione. Se Israele può fare tutto ciò, in contrasto pubblico con l'imperatore, è perché può contare su un potere americano più forte di questi.



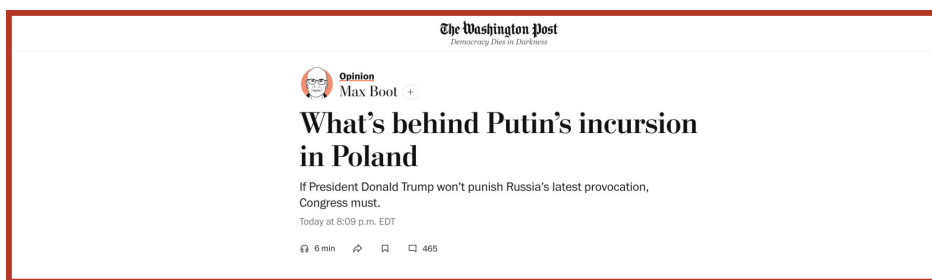
Ma ieri non è stata solo la giornata delle due, anomale, telefonate a Netanyahu. È stato anche il giorno dell'assassinio di Charlie Kirk, il più popolare attivista Maga e molto legato a Trump, ucciso da un cecchino che, mentre scriviamo, non è stato ancora scovato. Tanti i cecchini in attività negli States negli ultimi tempi, due dei quali hanno provato a far fuori Trump durante la campagna elettorale.

Le posizioni di Kirk erano una sorta di copia incolla di quelle del presidente, che criticava pubblicamente solo sulla secretazione dei file Epstein. Infatti, Kirk era uno strenuo sostenitore di Israele e, in parallelo, sosteneva la necessità di chiudere la guerra ucraina e ricostruire i rapporti con la Russia.

Sul punto, riportiamo una sua riflessione rilanciata da [Strana](#): "Dovremmo riaprire i canali diplomatici con la Federazione Russa. È allettante dire semplicemente che la Russia è il grande nemico degli Stati Uniti. Siamo stati noi a renderli nemici [...]. C'era un accordo di pace sul tavolo. La Russia è diventata nostra nemica perché era un nemico ideologico. Quel regime è caduto e non c'è motivo di pensare che sia ancora un nostro nemico. Quando è crollata l'Unione Sovietica, sono state fabbricate molte false argomentazioni per far sì che la Russia restasse un nemico degli Stati Uniti".

Ma sulla figura di Kirk appare interessante, perché del tutto imprevisto-controcorrente, [quanto ha scritto](#) Alexander Dugin, il cosiddetto ideologo di Putin – in realtà un intellettuale russo – non tanto sulle posizioni di Kirk riguardo i costumi e la moralità, quanto quelle sulla politica estera: “Si è sempre espresso con forza contro il regime di Kiev e a favore del riavvicinamento con la Russia, ha criticato la politica aggressiva di Netanyahu e il suo sostegno da parte degli Stati Uniti, ha sostenuto la pubblicazione delle liste di Epstein, anche quando Trump ha fatto marcia indietro. Tuttavia, non aveva fretta di rompere i legami con Trump, cercando di portare a termine il suo compito: portare gli Stati Uniti a una svolta”. Un identikit discorde da altri.

E ieri è stata anche la giornata della Polonia, che sembra voler ripetere i fasti della Seconda guerra mondiale, iniziata proprio sul suo territorio. La boutade dei droni russi che avrebbero *attaccato* la Polonia continua ad alimentare sogni da guerra totale alla Russia, tanto che oggi sul [Washington Post](#) campeggia un articolo del corifeo neocon Max Boot dal titolo: “L’incursione dei droni russi in Polonia richiede una risposta degli Stati Uniti”. Sottotitolo: “Se il presidente Donald Trump non punirà l’ultima provocazione della Russia, dovrà farlo il Congresso”.



Preoccupante, soprattutto il sottotitolo. Per quanto riguarda il titolo, va registrato che ieri Trump ha [chiamato](#) il presidente polacco Karol Nawrocki, che finora è stato meno guerrafondaio del premier Donald Tusk, il quale ha subito alzato i toni contro Mosca affermando, come sintetizza [The Independent](#), “che la Polonia è più vicina al conflitto di quanto non lo sia mai stata dalla Seconda guerra mondiale”.

Di interesse, e in linea con la scelta telefonica di Trump, il fatto che ieri una delegazione Usa guidata dall’inviato del presidente John Cole [fosse a Minsk](#) per incontrare il presidente bielorusso Alexander Lukashenko. A Cole Lukashenko ha ribadito l’urgenza di porre fine alla guerra ucraina e di riallacciare i rapporti con Mosca, oltre che con il suo Paese, nel quale dovrebbe riaprire l’ambasciata Usa chiusa all’inizio del conflitto ucraino (lo ha annunciato Lukashenko al termine dell’incontro).

Visita ancora più interessante se si tiene presente che la Biorussia ha fornito una spiegazione plausibile all’incidente: i droni russi sarebbero stati [disturbati elettronicamente](#), da cui il dirottamento in territorio belorusso e polacco. Nessun attacco, ché la Russia non ha nessun motivo per attaccare Varsavia.

Piccolenote è collegato da affinità elettive a [InsideOver](#). Invitiamo i nostri lettori a prenderne visione e, se di gradimento, a sostenerlo tramite [abbonamento](#).

Charlie Kirk prima di morire aveva rifiutato l'offerta di finanziamento di Netanyahu ed era "spaventato" da forze filo-israeliane, lo rivela un amico

 comedonchisciotte.org/charlie-kirk-prima-di-morire-aveva-rifiutato-lofferta-di-finanziamento-di-netanyahu-ed-era-spaventato-da-forze-filo-israeliane-lo-rivela-un-amico

13 settembre 2025



Di Max Blumenthal e Anya Parampil, thegrayzone.com

Un insider di Trump e amico di lunga data di Charlie Kirk racconta a The Grayzone come il cambiamento di rotta del leader conservatore assassinato nei confronti dell'influenza israeliana abbia provocato una reazione privata da parte degli alleati di Netanyahu che lo ha lasciato turbato e spaventato.

La fonte ha affermato che l'ansia si è diffusa all'interno dell'amministrazione Trump dopo che è stata scoperta un'apparente operazione di spionaggio israeliana.

Charlie Kirk ha rifiutato un'offerta fatta all'inizio di quest'anno dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu di organizzare un massiccio nuovo afflusso di denaro sionista nella sua organizzazione Turning Point USA (TPUSA), la più grande associazione giovanile conservatrice americana, secondo un amico di lunga data dell'attivista assassinato che ci ha parlato a condizione di rimanere anonimo. La fonte ha riferito a The Grayzone che il defunto influencer pro-Trump credeva che Netanyahu stesse cercando di intimidirlo affinché tacesse, poiché aveva iniziato a mettere pubblicamente in discussione l'influenza schiacciante di Israele a Washington e chiedeva più spazio per criticarla.

Nelle settimane precedenti al suo assassinio, avvenuto il 10 settembre, Kirk aveva iniziato a detestare il leader israeliano, considerandolo un “bullo”, ha detto la fonte. Kirk era disgustato da ciò che aveva visto all’interno dell’amministrazione Trump, dove Netanyahu cercava di dettare personalmente le decisioni del presidente in materia di gestione del personale e utilizzava come arma personalità israeliane come la miliardaria Miriam Adelson per mantenere la Casa Bianca saldamente sotto il suo controllo.

Secondo un amico di Kirk, che aveva anche un certo livello di accesso alla cerchia ristretta del presidente Donald Trump, lo scorso giugno Kirk aveva messo in guardia Trump dal bombardare l’Iran per conto di Israele. “Charlie è stato l’unico a farlo”, ha detto, ricordando come Trump gli abbia “urlato contro” in risposta e abbia chiuso la conversazione con rabbia. La fonte ritiene che l’incidente confermò la convinzione di Kirk che il presidente degli Stati Uniti fosse caduto sotto il controllo di una potenza straniera nociva e che stesse conducendo il proprio Paese in una serie di conflitti disastrosi.

Il mese successivo, Kirk era diventato bersaglio di una campagna privata di intimidazione e rabbia incontrollata da parte dei ricchi e potenti alleati di Netanyahu, figure che egli descrisse in un’intervista come “leader” e “portatori di interessi” ebrei.

“Aveva paura di loro”, ha sottolineato la fonte.

Alla TPUSA, il divario con Israele si allarga

Kirk aveva 18 anni quando lanciò la TPUSA nel 2012. Fin dall’inizio, la sua carriera è stata sostenuta da donatori sionisti, che hanno inondato la sua giovane organizzazione di denaro [attraverso organizzazioni neoconservatrici come il David Horowitz Freedom Center](#). Nel corso degli anni ha ripagato i suoi ricchi sostenitori scatenando un fuoco inarrestabile di diatribe anti-palestinesi e [islamofobiche](#), accettando [viaggi di propaganda](#) in Israele e [reprimendo severamente](#) le forze nazionaliste che contestavano il suo sostegno a Israele durante gli eventi TPUSA. Nell’era Trump, pochi gentili americani si sono dimostrati più preziosi per l’autoproclamato Stato ebraico di Charlie Kirk.

Ma quando l’assalto genocida di Israele alla Striscia di Gaza assediata ha provocato una reazione senza precedenti all’interno dei circoli della destra di base, dove solo il [24% dei giovani repubblicani](#) simpatizza ora con Israele piuttosto che con i palestinesi, Kirk ha iniziato a cambiare posizione. A volte ha seguito la linea israeliana, [diffondendo disinformazione](#) sui bambini decapitati da Hamas il 7 ottobre e [negando la carestia](#) imposta alla popolazione di Gaza. Tuttavia, contemporaneamente ha ceduto alla sua base, [chiedendosi ad alta voce](#) se Jeffrey Epstein fosse un agente dei servizi segreti israeliani, ponendo il [dubbio](#) che il governo israeliano abbia permesso che gli attacchi del 7 ottobre avessero luogo per promuovere obiettivi politici a lungo termine, e ripetendo a pappagallo le narrazioni già note al suo critico più accanito della destra, lo streamer Nick Fuentes.

Nel luglio di quest’anno, al suo TPUSA Student Action Summit, Kirk ha offerto alla destra di base un forum per sfogare la sua rabbia contro la morsa politica di Israele sull’amministrazione Trump. Lì, i relatori, dagli ex fedelissimi di Fox News Tucker Carlson

e [Megyn Kelly](#), al comico ebreo antisionista [Dave Smith](#), hanno denunciato l'assalto sanguinario di Israele alla Striscia di Gaza assediata, hanno bollato Jeffrey Epstein come un agente dei servizi segreti israeliani e hanno apertamente schernito miliardari sionisti come Bill Ackman per aver "la faccia tosta di truffare" nonostante non abbiano "alcuna competenza reale".

Tucker: How do you come to a place where some of the least impressive, most useless people who have no actual skills become billionaires... How did Bill Ackman get \$9 billion? A pretty impressive guy? I know him. No
pic.twitter.com/gdcNT6imB9

— Acyn (@Acyn) [July 12, 2025](#)

Dopo la conferenza, Kirk è stato bombardato da messaggi di testo e telefonate furibonde da parte dei ricchi alleati di Netanyahu negli Stati Uniti, tra cui molti che avevano finanziato TPUSA. Secondo un suo amico di lunga data, i donatori sionisti hanno trattato Kirk con aperto disprezzo, ordinandogli essenzialmente di rimettersi in riga.

"Gli veniva detto cosa non poteva fare, e questo lo faceva impazzire", ha ricordato l'amico di Kirk. Il giovane leader conservatore non solo era stranito dalla natura ostile delle conversazioni, ma era addirittura "spaventato" dalla situazione.

Il racconto dell'amico coincide con quello di diversi analisti di destra che conoscevano Kirk.

"Penso che, alla fine, Charlie stesse attraversando una trasformazione spirituale", ha [riflettuto](#) Candace Owens, un'influencer conservatrice che ha cambiato decisamente posizione nei confronti di Israele in seguito al 7 ottobre, dopo l'uccisione del suo amico. "Lo so, stava attraversando un periodo difficile. C'era molta tensione ed è stato difficile per me assistere alle pressioni delle persone che lo accusavano".

Ha continuato: "Volevano che perdesse tutto per aver cambiato o anche solo leggermente modificato un'opinione. Questo mi ferisce molto".

Kirk era visibilmente indignato durante un'[intervista del 6 agosto](#) con la conduttrice conservatrice Megyn Kelly, mentre parlava dei messaggi minacciosi che riceveva dai pezzi grossi filoisraeliani.

"All'improvviso è tutto: 'Oh, Charlie: non è più con noi'. Aspettate un attimo: cosa significa esattamente 'con noi'? Sono americano, ok? Rappresento questo Paese", ha spiegato, prima di affrontare i potenti interessi sionisti che lo molestavano.

"Più voi mettete in discussione la nostra reputazione in privato e in pubblico – e non si tratta di un caso isolato, sarebbe una cosa se fosse solo un messaggio o due, ma sono decine di messaggi – più noi iniziamo a dire: 'Ehi, fermatevi un attimo'", ha continuato Kirk. "Ad essere onesti, alcuni ottimi amici ebrei mi dicono: 'Non siamo tutti così'... Ma questi sono leader. Sono persone influenti".

Ha poi continuato lamentandosi con Kelly: “Ho meno possibilità... di criticare il governo israeliano rispetto agli stessi israeliani. E questo è davvero molto strano”.

In una delle sue [ultime interviste](#), condotta con Ben Shapiro, il principale influencer israeliano negli Stati Uniti, Kirk ha cercato ancora una volta di sollevare la questione della censura dei critici di Israele.

“Un amico mi ha detto, in maniera sorprendente: ‘Charlie, ok, abbiamo contrastato i media sul COVID, sui lockdown, sull’Ucraina, sul tema delle frontiere’”, ha detto Kirk a Shapiro il 9 settembre. “Forse dovremmo anche porci la domanda: i media stanno presentando totalmente la verità quando si tratta di Israele? È solo una domanda!”

Charlie Kirk’s now final interview: he criticised Israel to Ben Shapiro’s face
pic.twitter.com/M94OTcDf7f

— HatsOff (@HatsOffff) [September 11, 2025](#)

Secondo l’amico di lunga data della vittima, il risentimento di Kirk nei confronti di Netanyahu e della lobby israeliana si stava diffondendo all’interno della cerchia ristretta di Trump. In realtà, hanno detto, lo stesso presidente era terrorizzato dall’ira di Netanyahu e temeva le conseguenze di uno scontro con lui.

Durante l’anno scorso, la fonte interna alla Casa Bianca ha riferito a Kirk che i servizi segreti avevano sorpreso in due occasioni diverse il personale del governo israeliano mentre installava dispositivi elettronici sui veicoli di emergenza.

Sebbene The Grayzone non sia riuscito a confermare la notizia con i servizi segreti o la Casa Bianca, un incidente del genere non costituirebbe un caso senza precedenti. Infatti, [secondo un articolo pubblicato su Politico](#) che cita tre ex alti funzionari statunitensi, verso la fine del primo mandato di Trump nel 2019, agenti israeliani avrebbero piazzato un dispositivo di spionaggio per cellulari “vicino alla Casa Bianca e ad altri luoghi sensibili intorno a Washington”.

L’ex primo ministro britannico Boris Johnson nel suo libro di memorie ha raccontato un episodio simile, raccontando che la sua squadra di sicurezza trovò un [dispositivo di ascolto nel suo bagno](#) poco dopo che Netanyahu aveva usato la toilette personale.

La teoria del coinvolgimento di Israele

Kirk è stato ucciso il 10 settembre con un solo colpo sparato da un cecchino apparentemente appostato su un tetto a 200 metri di distanza. È stato colpito mentre era seduto davanti a una folla di migliaia di persone alla Utah State University di Orem, nello Utah, durante la prima tappa del suo [American Comeback Tour](#). La scena di Kirk che crolla a terra colpito da un proiettile al collo proprio mentre iniziava a rispondere a una domanda sui transgender responsabili di sparatorie di massa è stata forse lo spettacolo più scioccante e vivido di un assassinio – e sicuramente il più virale – nella storia dell’umanità.

Al momento non ci sono prove del coinvolgimento del governo israeliano nell'assassinio di Kirk. Tuttavia, ciò non ha impedito a migliaia di utenti dei social media di ipotizzare che il cambio di posizione di Kirk, sostenitore di Trump, sulla questione abbia in qualche modo contribuito alla sua morte. Al momento della pubblicazione, oltre 100.000 utenti di Twitter/X hanno messo "mi piace" a un post dell'11 settembre dell'influencer libertario Ian Carroll [che ha dichiarato](#) su Kirk: "Era loro amico. Ha praticamente dedicato la sua vita a loro. E loro lo hanno ucciso davanti alla sua famiglia. Israele si è appena dato la zappa sui piedi".

Molti di coloro che sostengono questa teoria infondata hanno fatto riferimento a un [post su Twitter/X](#) di Harrison Smith, personaggio di spicco della rete pro-Trump Infowars, che il 13 agosto, quasi un mese prima dell'assassinio di Kirk, aveva affermato di aver saputo da "una persona vicina a Charlie Kirk che Kirk pensava che Israele lo avrebbe ucciso se si fosse rivoltato contro di loro"

Le frenetiche speculazioni hanno scatenato onde d'urto a Tel Aviv, dove Netanyahu è stato costretto a negare esplicitamente che il suo governo abbia ucciso Kirk durante un'[intervista dell'11 settembre](#) con NewsMax.

 BREAKING: NETANYAHU claims "ISRAEL did NOT ASSASSINATE Charlie Kirk"

What an odd thing for a world leader who is busy bombing 7 countries to say...
pic.twitter.com/Nc6WMWENif

— Jackson Hinkle 🇺🇸 (@jacksonhinkle) [September 12, 2025](#)

Netanyahu e i suoi alleati seppelliscono la questione Kirk mentre il "grande tendone" crolla

Quella intervista è stata solo una delle numerose dichiarazioni e interventi che il Primo Ministro ha dedicato a Kirk dopo la sua uccisione, nel tentativo di inquadrare l'eredità del defunto leader conservatore in una luce uniformemente filoisraeliana. La grande campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica è avvenuta mentre Netanyahu porta avanti una campagna militare su sette fronti, punteggiata da una serie di omicidi nella regione che recentemente ha raggiunto il cuore del Qatar, alleato degli Stati Uniti.

Netanyahu ha twittato per la prima volta le sue preghiere per Kirk alle 15:02 del pomeriggio del 10 settembre, pochi minuti dopo la diffusione della notizia della sparatoria. Da allora ha pubblicato altri tre post su Kirk, allontanandosi persino dal gabinetto di guerra israeliano per trascorrere il pomeriggio dell'11 settembre [commemorando il leader conservatore su Fox News](#).

Durante l'intervista, Netanyahu ha fatto del suo meglio per insinuare che i nemici di Israele fossero responsabili dell'omicidio di Kirk, nonostante al momento non fosse stato individuato alcun sospetto né fosse stato arrestato nessuno:

“Gli islamisti radicali e la loro unione con gli ultraprogressisti – parlano spesso di ‘diritti umani’, parlano di ‘libertà di parola’ – ma usano la violenza per cercare di abbattere i loro nemici”, ha detto il primo ministro a Harris Faulkner.

In un [post su Twitter/X del 10 settembre](#) in cui elogiava l’attivista conservatore, il primo ministro israeliano ha ricordato una recente conversazione telefonica avuta con Kirk.

“Gli ho parlato solo due settimane fa e l’ho invitato in Israele”, ha dichiarato Netanyahu. “Purtroppo, quella visita non avrà luogo”.

Charlie Kirk was murdered for speaking truth and defending freedom. A lion-hearted friend of Israel, he fought the lies and stood tall for Judeo-Christian civilization. I spoke to him only two weeks ago and invited him to Israel. Sadly, that visit will not take place.
We lost an...

— Benjamin Netanyahu – בנימין נתניהו (@netanyahu) [September 10, 2025](#)

Non ha detto se Kirk avesse rifiutato l’invito, proprio come aveva fatto con l’offerta del primo ministro di rimpinguare le casse del TPUSA con donazioni provenienti dalla sua cerchia di ricchi ebrei americani.

Mentre scriviamo, un ventiduenne residente nello Utah è stato arrestato dopo aver presumibilmente confessato l’omicidio di Kirk. Il pubblico potrebbe presto scoprire i veri motivi del presunto assassino. Forse alimenteranno la narrativa avanzata da Trump e dai suoi alleati subito dopo la sparatoria, secondo cui il responsabile sarebbe un radicale di sinistra e che ne dovrebbe seguire un’ondata di repressione draconiana.

Ma dopo la fuga iniziale dell’assassino e una serie di disavventure delle forze dell’ordine federali, gran parte degli americani probabilmente non crederà mai alla versione ufficiale. Né si saprà mai dove la svolta di Kirk su Israele avrebbe portato il movimento conservatore.

Quattro giorni prima dell’assassinio, la frustrazione dei giornalisti filoisraeliani era esplosa pubblicamente durante un’[intervista alla Fox News](#) in cui Ben Shapiro aveva lanciato un agghiacciante attacco a Kirk senza nominarlo.

“Il problema di una ‘grande tenda’ è che potresti ritrovarti con molti clown al suo interno”, ha detto Shapiro al conduttore della Fox e collega sionista Mark Levin, in un’apparente critica al TPUSA.

“Solo perché dici che qualcuno vota repubblicano, non significa che debba essere lui il predicatore davanti alla chiesa, non è la personalità che dovrebbe guidare il movimento, se passa tutto il giorno a criticare il presidente degli Stati Uniti perché ‘copre una rete di stupri del Mossad’ o ‘è uno strumento degli israeliani per colpire un impianto nucleare iraniano’”.

Quando Kirk ha preso il suo solito posto “davanti alla chiesa” quattro giorni dopo, è stato ucciso dal proiettile di un cecchino.

Entro 24 ore dalla morte di Kirk, Shapiro [ha annunciato](#) che avrebbe lanciato il suo tour di conferenze nei campus universitari, promettendo: “Raccoglieremo quel microfono macchiato di sangue dove Charlie l’ha lasciato”.

Di Max Blumenthal e Anya Parampil, thegrayzone.com

12.09.2025

Max Blumenthal. Redattore capo di *The Grayzone*, è un giornalista pluripremiato e autore di diversi libri, tra cui i bestseller *Republican Gomorrah*, *Goliath*, *The Fifty One Day War* e *The Management of Savagery*. Ha scritto articoli per una vasta gamma di pubblicazioni, realizzato numerosi reportage video e diversi documentari, incluso *Killing Gaza*. Blumenthal ha fondato *The Grayzone* nel 2015 per fare luce, con approccio giornalistico, sullo stato di guerra perenne in cui si trova l’America e sulle sue pericolose ripercussioni interne.

Anya Parampil è una giornalista che vive a Washington, DC. Ha prodotto e realizzato diversi documentari, inclusi reportage sul campo dalla penisola coreana, dalla Palestina, dal Venezuela e dall’Honduras.

Fonte: <https://thegrayzone.com/2025/09/12/charlie-kirk-netanyahu-israel-assassination/>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org